

Pantelleria



Sesioti, Romani, Fenicio-Punici,
Bizantini, Arabi, Normanni, Borboni



COMUNE DI PANTELLERIA
Assessorato al Turismo

Benvenuti a Pantelleria.

Mi auguro che questa breve descrizione dell'Isola di Pantelleria possa aiutarvi a comprendere la cultura particolare che rende la nostra isola uno dei posti più interessanti del Mediterraneo.

Welcome to Pantelleria.

I hope this brief description of Pantelleria's history will help you understand why our island is among the most unusual places in the Mediterranean.

*L'Assessore al Turismo
Fabrizio D'Ancona*



La storia dell'Isola di Pantelleria e delle sue Genti è caratterizzata sia dalle sue origini vulcaniche che dalla sua posizione geografica al centro del canale di Sicilia, tra l'Africa e l'Europa.

Più di 500.000 anni fa ebbero inizio le attività vulcaniche a causa delle quali emerse dal mare una parte dell'isola, una porzione di natura tracheitica.

In seguito un'altra ondata di magma ne accrebbe l'estensione, definendone l'attuale conformazione. Quella che oggi si protende nel mare è solo la parte emersa di edificio vulcanico sottomarino.

I Fenici la chiamarono Yrnm, isola degli uccelli starnazzanti, i Greci Kosyras, trasformata in Cossura dai Latini. Per gli Arabi era Al-Quasayra, Kusirah, Quawsarah e poi Bent-el-Rhia, figlia del vento.

I Bizantini chiamarono l'isola sia con l'antico nome di Cossyra, che con un nuovo appellativo, Pantelleria, con le sue varie forme: Pantalarea, Pantelarea, Pantalaria...

L'etimologia è oscura, ma pare risalire a patella, in altre parole piatto, scodella, larga coppa.



La prima occupazione o frequentazione dell'isola è riconducibile a circa 5000 anni fa, in base alle testimonianze relative allo sfruttamento e alla circolazione dell'ossidiana di Pantelleria, diffusa in tutto il Mediterraneo occidentale.

Si tratta del prezioso vetro vulcanico nero e lucido, a ragione considerato l'oro della preistoria. Successivamente, nell'età del Bronzo (2000 a.C.), si insediò il popolo dei Sesi, attratto dall'eccezionale fertilità del suolo. Si continuò a lavorare l'ossidiana, realizzando utensili per l'agricoltura, e specialmente utensili, come si deduce dai numerosi reperti archeologici rinvenuti. Nella zona di Mursia, è ubicata un'importantissima necropoli con i maestosi monumenti funerari chiamati Sesi; nell'altura di Cala Modica, il villaggio di capanne, protetto nel lato verso terra da una fortificazione di dimensioni ciclopiche, il Muro Alto , il più grande muro preistorico finora scoperto nel Mediterraneo.

I Sesi vennero studiati e catalogati per la prima volta scientificamente dal famoso archeologo, Paolo Orsi, tra il dicembre del 1894 e il febbraio del 1895.

Sono strutture circolari a cono tronco, talvolta a calotta, costruite secondo una tecnica megalitica con paramenti in poderosi blocchi.

La struttura interna è a sacco di pietrame vario; sui fianchi si aprono una o più gallerie, che portano alle celle funerarie di forma rotonda. Il principale di questi monumenti viene chiamato Sese Grande o Sese del Re, e misura circa 10 mt per 20; al suo interno sono ricavate 13 piccole gallerie di cui la più lunga misura 7 metri.

Queste costruzioni trovano confronti in molte delle altre isole del Mediterraneo centrale: i templi megalitici a Malta, i Nuraghi in Sardegna, le Torri in Corsica e nelle Baleari.

Il vicino villaggio di capanne è ubicato su un piccolo promontorio, in una posizione legata alla presenza di sorgenti di acqua salmastra, e alle opportunità di un'agile difesa. Le capanne, ovali , misuravano circa 7 metri per 4, ed erano costruite utilizzando la pietra locale e, molto probabilmente, al loro interno erano suddivise in due ambienti.

Purtroppo oggi sono visibili solo i basamenti di tali abitazioni. La fortificazione del Muro Alto, circa 210 metri di lunghezza, 8 di altezza, e alla base 10 di larghezza, presenta una serie di grandi blocchi di pietra, non lavorati, posti in modo da creare due pareti riempite con delle pietre piccole.

Il tramonto della civiltà dei Sesi, avvenuto alla fine del II millennio a.C., resta ancora un mistero.



G. Cucci



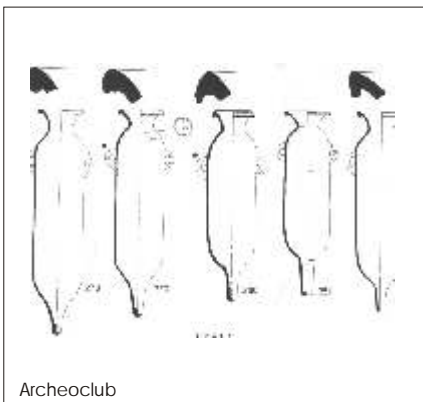
G. Cucci



Archeoclub



Archeoclub



Archeoclub

Dal IX sec. a.C. fecero la loro comparsa i Fenici.

Questi, dapprima, utilizzarono l'isola come semplice scalo marittimi; successivamente, con l'intensificarsi dei traffici commerciali, dovuto alla sempre maggiore importanza che andava assumendo la vicina Cartagine, capitale dell'Impero Punico, lo scalo di Pantelleria si trasformò in Città-Stato, autonoma ed indipendente.

La popolazione passò a diverse migliaia, e si dovette attuare una coltivazione agricola intensiva di quasi tutto il territorio. Il problema dell'acqua fu risolto con la costruzione di cisterne interrato, dalla forma a "campana", impermeabilizzate con "cocciopesto", un impasto di calce e cocci frantumati.

I Fenicio-Punici introdussero la coltivazione della vite ad "alberello".

Essi stabilirono la loro capitale sulle alture di Santa Teresa e San Marco.

Ancora oggi si possono osservare tratti delle eccezionali mura di cinta che difendevano l'Acropoli, e resti di costruzioni religiose. L'importanza raggiunta dalla Città-Stato fenicia si può dedurre dalle numerose monete ritrovate sull'isola.

L'attività della sua zecca si può distinguere in due emissioni fondamentali, prima fenicio-punica, e poi romana.

L'emissione fenicia comprende monete con la legenda Yrnm. L'emissione romana, usa, invece, sempre lo stesso conio, riporta il simbolo della Dea Tanit, e sostituisce l'iscrizione Yrnm con quella latina Cossura. Sulle rive del lago Specchio di Venere sono stati rinvenuti i resti di un santuario utilizzato sia dai Punici che dai Romani.



Archeoclub



G. Cucci



Dal libro "Pantelleria" di P. Orsi

La politica commerciale espansionistica dei Fenicio-Punici, che si basava sul dominio del mare, presto si scontrò con quella di un'altra grande potenza del Mediterraneo: Roma. Quest'ultima dal conflitto uscì vincitrice su Cartagine, rasa al suolo nella primavera del 456 a.C.. I Romani, però, a differenza dei Fenicio-Punici, non colonizzarono Pantelleria, che già contava una numerosa popolazione di residenti, ma si limitarono ad occuparla militarmente nel 217 a.C., mantenendo inalterata la preesistente organizzazione sociale e religiosa. Con i Romani, Cossyra perse la sua sovranità, per diventare una colonia del Grande Impero. Conobbe, però, un nuovo periodo di prosperità e di crescita economico sociale, con il miglioramento di diverse opere pubbliche, come il porto, reso più sicuro per i traffici commerciali, e l'agricoltura, particolarmente curata. Infatti una prima divisione e assegnazione delle terre coltivabili ai contadini, è di questo periodo, in cui sorsero anche i principali centri agricoli. Particolarmente sviluppata fu la coltura della vite, da cui si ricavava oltre all'uva essiccata, il vino "passum", il moscato passito. Con la caduta dell'Impero Romano, l'isola, fu presto terra di facile conquista da parte dei vari popoli che la incrociarono nelle loro rotte. Probabilmente i Vandali, nel 439 d.C., invasero l'isola e contemporaneamente l'Africa settentrionale.

Nel 551 Pantelleria passò sotto il dominio dei Bizantini, che ne fecero soprattutto un'importante fortezza militare.

A loro si deve la prima edificazione del castello e, sempre grazie ai Bizantini, l'isola poté risollevarsi le sorti della sua economia e rifiorirono l'agricoltura e l'artigianato. Particolarmente sviluppato era il commercio di pelli, macine in basalto, e un tipo di ceramica grezza, poi denominata "Pantelleria Ware", ritrovata in abbondanza in Sicilia, a Cartagine, e in Spagna, e che evidenzia una fiorente attività artigianale. La conquista araba del nord Africa, nel 700 d.C., portò questa prosperità ad una brutta fine. I Bizantini riconquistarono l'isola circa 50 anni dopo, stabilendo un presidio, mentre la popolazione fortemente impoverita si rifugiava presso i monasteri. Pantelleria divenne un posto di frontiera, sempre più povero e disabitato, ma nel quale la fede cristiana aveva ancora una forte presa.

Durante l'epoca bizantina arrivarono sull'isola dei monaci Basiliani, che edificarono un monastero in località Zubebi. Il rito greco ortodosso durò a lungo a Pantelleria, tanto che nel 1300 ancora sull'isola c'era un vescovado greco.

I canonici della Chiesa greca ricordano due Santi, San Giovanni di Primerano e San Basilio di Pantelleria, che vissero e morirono sull'isola.





A partire dall' 835 gli Arabi colonizzarono l'isola e la ripopolarono.

Essi non si limitarono alla conquista del territorio solo per fini militari, ma favorirono il popolamento dell'isola.

La colonizzazione araba, con l'inserimento delle popolazioni berbere del nord Africa, è, senza dubbio, quella che ha lasciato i segni più tangibili. Agli Arabi si deve infatti la ripresa dell'agricoltura, grazie all'inserimento di nuove colture e di nuovi metodi di coltivazione.

In questo periodo, infatti, l'agricoltura diventa la principale risorsa dell'economia pantese, e fondamentale sarà, da allora, la “tradizione contadina”.

Numerose sono le testimonianze che questo popolo ci ha lasciato, a cominciare dai nomi di molte contrade di chiare origini arabe o berbere, come: Kamma, Bukkuram, Kattibugale., Benikulà.

Monumenti rappresentativi dell'eredità araba sono i “dammusi”, e gli abitati della vecchia città nel centro principale, una vera Kasbah con vicoli stretti e case addensate, dai tetti a volta e cortili nascosti (Medina). Durante la loro colonizzazione gli Arabi non imposero alla popolazione residente, di religione naturalmente cattolica, la conversione all'Islam. Pantelleria divenne, quindi, una sorta di luogo neutro fra due società, due religioni contrapposte, quella musulmana e quella cristiana.

Questa extraterritorialità durò a lungo, tanto che, nel xv sec., alla popolazione locale era concesso di seguire la religione musulmana, gestita dai Cadi, o giudici, e le tasse erano divise fra il Re di Sicilia e il Sultano di Tunisi.

La dominazione araba durò fino a quando, nel 1087, la flotta delle Repubbliche Marinare del Tirreno, con a capo Pisa, si alleò contro la pirateria saracena per cacciare i musulmani dalle terre cristiane.

Nel 1123 i Normanni sbarcarono a Pantelleria per annetterla al Regno di Sicilia. Ad essi si deve la costruzione del Castello.

I Normanni lasciarono pressoché immutata l'organizzazione sociale, impiantata nel periodo arabo, soprattutto per quanto riguardava la distribuzione delle terre, per cui l'economia dell'isola, in genere, rimase fondata sull'agricoltura. Cambiò, quindi, la giurisdizione della comunità pantese, i musulmani rimasti sull'isola, infatti, non erano più i padroni, ma gli inquilini di una terra, che da lì a poco sarebbe passata sotto il governo cristiano.

Ai Normanni, e, successivamente agli Svevi, subentrarono gli Angioini, che, anche a Pantelleria, si resero autori di una serie di angherie e di una strangolante politica fiscale.

Con gli Aragonesi comincia l'ampia parentesi spagnola, durante la quale Pantelleria diventa Feudo e il Castello viene ampliato per ospitare nuove milizie. Lo stabilirsi del Regno cattolico di Spagna, e la caduta di Granada nel 1492, portò ad un'improvvisa fine della collaborazione con il potere musulmano africano.

Il Regno spagnolo determinò un nuovo flusso d'immigrazione dalla Sicilia, dalla penisola, e dalla Catalogna, oggi testimoniato dal nome delle famiglie residenti: Valenza, Errera, Belvisi, Ferrandes. Nel 1713, Pantelleria con la Sicilia passò sotto il Ducato dei Savoia, e, nel 1720, all'Austria, che ne resse le sorti fino a quando, nel 1734, Carlo di Borbone venne incoronato Re del Regno di Napoli e di Sicilia.





**Realizzazione a cura dell'Assessorato al Turismo
del COMUNE di PANTELLERIA**

Progetto e impaginazione grafica: Grazia Cucci
Testi: Fortunato Di Malta e Franco Brignone
Foto: Grazia Cucci, Pierangelo Pinna, Paolo Caravacci,
Archeoclub d'Italia-Sede di Pantelleria

Si ringraziano per la cortese collaborazione
il Prof. Antonio Valenza, la Prof.ssa Angelina Rodo,
e l'Archeoclub d'Italia- Sede di Pantelleria,

In copertina foto di Grazia Cucci , Archeoclub